



Ministero dello sviluppo economico

Il patrimonio artistico e culturale italiano. Francobollo dedicato a Bernardo Bellotto nel III centenario della nascita



Il Ministero emette il 7 settembre, un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica il Patrimonio artistico e culturale italiano dedicato a Bernardo Bellotto nel III centenario della nascita, con indicazione tariffaria B.

La vignetta riproduce il dipinto "Il Rio dei mendicanti e la scuola grande Di San Marco" di Bernardo Bellotto, custodito nelle Gallerie dell'Accademia di Venezia.

Completano il francobollo le legende "Bernardo Bellotto - III Centenario", "Il Rio dei Mendicanti e la Scuola Grande di San Marco", "Gallerie dell'Accademia - Venezia", la scritta "Italia" e l'indicazione tariffaria "B".

Bozzetto a cura del Centro Filatelico della Direzione Operativa dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato SpA.

Tiratura: trecentomila esemplari

Foglio: ventotto esemplari

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato SpA, in rotocalcografia; su carta: bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente; grammatura: 90 g/mq; supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq; adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco); formato carta: 48 x 40 mm; formato stampa: 44 x 36 mm; formato tracciatura: 54 x 47 mm; dentellatura: 9 effettuata con fustellatura; colori: quadricromia.

Poste Italiane comunica che oggi 7 settembre 2022 viene emesso dal Ministero dello Sviluppo Economico un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica “*il Patrimonio artistico e culturale italiano*” dedicato a **Bernardo Bellotto**, nel III centenario della nascita, relativo al valore della tariffa B pari a 1,20€.

Tiratura: trecentomila esemplari.

Foglio da ventotto esemplari

Il francobollo è stampato dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente.

Bozzetto a cura del Centro Filatelico della Direzione Operativa dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

La vignetta riproduce il dipinto “Il Rio dei Mendicanti e la Scuola Grande di San Marco” di Bernardo Bellotto, custodito nelle Gallerie dell'Accademia di Venezia.

Completano il francobollo le legende “BERNARDO BELLOTTO – III CENTENARIO”, “IL RIO DEI MENDICANTI E LA SCUOLA GRANDE DI SAN MARCO” e “GALLERIE DELL'ACCADEMIA - VENEZIA”, la scritta “ITALIA” e l'indicazione tariffaria “B”.

L'annullo primo giorno di emissione sarà disponibile presso lo Spazio filatelia Venezia.

Il francobollo e i prodotti filatelici correlati, cartoline, tessere e bollettini illustrativi saranno disponibili presso gli Uffici Postali con sportello filatelico, gli “Spazio Filatelia” di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Roma 1, Torino, Trieste, Venezia, Verona e sul sito poste.it.

Per l'occasione è stata realizzata anche una cartella filatelica in formato A4 a tre ante, contenente una quartina di francobolli, un francobollo singolo, una cartolina annullata ed affrancata e una busta primo giorno di emissione, al prezzo di 15€.

Emissione di un francobollo ordinario appartenente alla serie tematica “il Patrimonio artistico e culturale italiano” dedicato a Bernardo Bellotto – III centenario della nascita



Data di emissione: 7 settembre 2022.

Valore: tariffa B.

Tiratura: trecentomila esemplari.

Vignetta: riproduce il dipinto “Il Rio dei Mendicanti e la Scuola Grande di San Marco” di Bernardo Bellotto, custodito nelle Gallerie dell’Accademia di Venezia. Completano il francobollo le legende “BERNARDO BELLOTTO – III CENTENARIO”, “IL RIO DEI MENDICANTI E LA SCUOLA GRANDE DI SAN MARCO” e “GALLERIE DELL’ACCADEMIA – VENEZIA”, la scritta “ITALIA” e l’indicazione tariffaria “B”.

Bozzetto: a cura del Centro Filatelico della Direzione Operativa dell’Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

Stampa: Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia.

Colori: quadricromia.

Carta: bianca, patinata neutra, autoadesiva, non fluorescente.

Grammatura: 90 g/mq.

Supporto: carta bianca, Kraft monosiliconata da 80 g/mq.

Adesivo: tipo acrilico ad acqua, distribuito in quantità di 20 g/mq (secco).

Formato carta: 48 x 40 mm.

Formato stampa: 44 x 36 mm.

Formato tracciatura: 54 x 47 mm.

Dentellatura: 9 effettuata con fustellatura.

Foglio: ventotto esemplari.

Codice: 100002222.

Prodotti filatelici correlati

Cartolina obliterata: € 2,00, cod. 1060013814.

Cartolina non obliterata: € 0,90, cod. 1060013815.

Tessera: € 2,00, tiratura 1.500 esemplari numerati, cod. 1060013816.

Bollettino illustrativo: € 5,00, tiratura 1.000 esemplari numerati, cod. 1060013817.

Folder: € 15,00, formato A4 3 ante, tiratura 2.000 esemplari numerati, cod. 1060013818.

Busta Primo Giorno: € 1,70, cod. 1060013819.

A commento dell’emissione viene realizzato il bollettino illustrativo con articolo a firma di Franco Posocco, Guardian Grando Scuola Grande Arciconfraternita di San Rocco - Venezia.

Lo “Spazio Filatelia” di Venezia, sito in Calle Larga dell’Ascension 1241, utilizzerà, il giorno di emissione, l’annullo speciale realizzato da Filatelia di Poste Italiane.

Il francobollo ed i prodotti filatelici correlati possono essere acquistati presso gli Uffici Postali abilitati, gli “Spazio Filatelia” di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma, Roma 1, Torino, Trieste, Venezia, Verona e sul sito filatelia.poste.it.

Roma, 7 settembre 2022

Testo bollettino

Il pittore Bernardo Bellotto, assieme allo zio Antonio Canal detto “il Canaletto”, nella cui bottega impara l’arte grafica, è considerato il fondatore del “Vedutismo”, la diversa maniera di rappresentare la realtà secondo i canoni laici dell’Illuminismo settecentesco.

Questo stile dalla Repubblica Veneta si diffonde presso le corti di tutta l’Europa con una velocità sorprendente, soppiantando la ultima e ripetitiva moda del barocco. Accantonati i temi della mitologia e dell’agiografia, la nuova visione del mondo e della storia induce questi due artisti ad uscire all’aperto per disegnare la città, i monumenti, il paesaggio assieme alla multiforme società che si muove al loro interno.

Bernardo Bellotto utilizza la “camera oscura”, una scatola ottica antesignana della macchina fotografica, che consente di registrare sulla parete opposta a quella recante il foro d’ingresso della luce, una immagine reale, geometrica dell’ambiente antistante.

Uno strumento scientifico nuovo, che rivoluziona la visione, in modo da osservare lo spazio circostante che realmente esiste, non secondo l’immaginazione fantastica.

Ciò è reso possibile non solo dalla invenzione tecnica, ma anche dalla grande abilità grafica del pittore, nonché dalla assoluta fedeltà nel rilevare il vero oggettivo.

Si tratta di una novità per la pittura, la grafica, il disegno, il colore, ma anche di un diverso approccio alla realtà, poiché la veduta è anche documento istantaneo del vero.

Dai piccoli quadri dello zio Antonio, il nipote Bernardo allarga la scena, realizzando con straordinaria maestria dei vasti panorami di città e paesaggi raccontati nella loro realtà quotidiana.

Mentre Canaletto rimase quasi sempre a Venezia, eccettuata una sortita a Londra alla corte di re Giorgio II d’Inghilterra, il nipote divenuto famoso, da Venezia migrò, prima a Verona, Roma, Firenze, Torino dipingendo rovine antiche ed incidendo ad acquaforte vedute di genere per pontefici e regnanti, per poi ampliare la scena ad episodi dell’attualità: battaglie, inondazioni, incoronazioni ed altri eventi memorabili.

Le “antichità” romane divenute presto una moda, erano richieste dai monarchi e dagli aristocratici per nobilitare le loro imprese e rappresentare il fasto ed il rango delle loro dinastie. Le vedute poi furono richieste dai geografi, i naturalisti, nonché dai generali, quale supporto strategico essenziale per progettare le manovre militari.

Il nipote superò presto il maestro, diventando una star del mercato artistico europeo.

Nel 1748 Bernardo va a Dresda alla corte di Augusto III di Sassonia, dove realizza 14 famose tele, così fedeli e precise da essere usate per ricostruire la città bombardata crudelmente nel 1945. Nel 1756, quando infuria la “guerra dei 7 anni”, ne documenta le rovine e si trasferisce presso il re di Polonia Stanislao Poniatowski. Anche in questo caso le decine di immagini di Varsavia sono servite per la riedificazione della capitale polacca rasa

al suolo durante l'ultimo conflitto. Va poi nel 1758 a Vienna dove lavora per l'imperatrice Maria Teresa d'Austria, poi a Monaco ospite dei duchi di Baviera, nonché a San Pietroburgo richiesto da Caterina, zarina di Russia.

Nel periodo terminale della sua fortunata carriera il suo stile si evolve, non solo per l'interesse crescente alla rappresentazione della realtà sociale, dove accanto al fasto si registra l'indigenza, ma anche per l'attenzione per l'immaginario naturale, rappresentato mediante un cromatismo ed una dissolvenza capaci di rendere le fredde atmosfere ed il delicato luminismo tipici dei paesi baltici. La veduta virtuale e la finzione sociale, assieme ai gelidi sfumati con cui sono rappresentati gli opalescenti cieli del Nord, costituiscono l'ultimo dono figurativo del grande artista, che seppe trasferire la pittura dell'Accademia neoclassica in quella del Verismo ottocentesco, cioè la realtà dell'Illuminismo nel sentimento del Romanticismo, cifra nuova della nascente borghesia europea.

Come spesso accade l'arte precorre, anticipa i tempi, registrando le nuove pulsioni, le diverse ideologie della società.

La morte a Varsavia nel 1780, pochi anni prima della Rivoluzione francese e della caduta della Repubblica di San Marco per mano di Napoleone Bonaparte, conclude anche la grande stagione della pittura veneta, che con il sottile, implacabile pennello di Bernardo Bellotto aveva dato all'Europa una visione disincantata ed innovativa della realtà, rappresentata per quello che realmente è, non per quello che si vorrebbe che fosse.

È indubbia quindi l'importanza del Bellotto, sia sotto l'aspetto artistico, che storico e architettonico nonché, come visto, per la precisa rappresentazione pittorica di grandi capitali europee così com'erano nel XVIII secolo, fatto che ha permesso di restituire, almeno in parte, a due di esse l'originale aspetto dopo i devastanti bombardamenti nel secondo conflitto mondiale.

Una importante mostra sui "Vedutisti veneziani del settecento" allestita in Palazzo Ducale a Venezia nell'anno 1967 ha messo bene in luce questo importante storico aspetto.

Arch. Franco Posocco

Guardian Grandio Scuola Grande Arciconfraternita di San Rocco - Venezia